

INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE IN ASSEMBLEA

AL MINISTRO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO

Publicato il 27 luglio 2017, nella seduta n. 867

SCILIPOTI ISGRO' - Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo. -

Premesso che:

con legge 27 settembre 2007, n. 167, è stata ratificata la "Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale", adottata a Parigi in data 17 ottobre 2003 in occasione della XXXII sessione della conferenza generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (Unesco);

nella convenzione, è stata sottolineata l'importanza del patrimonio culturale immateriale in quanto fattore principale della diversità culturale e garanzia di uno sviluppo duraturo; pertanto scopi della convenzione sono: a) salvaguardare il patrimonio culturale immateriale; b) assicurare il rispetto per il patrimonio culturale immateriale delle comunità, dei gruppi e degli individui interessati; c) suscitare la consapevolezza a livello locale, nazionale e internazionale dell'importanza del patrimonio culturale immateriale e assicurare che sia reciprocamente apprezzato; d) promuovere la cooperazione internazionale e il sostegno;

all'art. 2 viene data la definizione di "patrimonio culturale immateriale" riferito a: " le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, il *know how* - come pure gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati agli stessi - che le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui riconoscono in quanto parte del loro patrimonio culturale". Inoltre, "Questo patrimonio culturale immateriale, trasmesso di generazione in generazione, è costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi in risposta al loro ambiente, alla loro interazione con la natura e alla loro storia e dà loro un senso d'identità e di continuità, promuovendo in tal modo il rispetto per la diversità culturale e la creatività umana";

in data 20 ottobre 2005, nel corso della XXXIII conferenza generale dell'Unesco, è stata approvata a Parigi la "Convenzione per la protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali". La convenzione, ratificata dallo Stato italiano con legge 19 febbraio 2007, n. 19, ed entrata in vigore il 6 marzo 2007, è stata preceduta dalla dichiarazione universale sulla diversità culturale adottata a Parigi il 2 novembre 2001 durante la 31a sessione della conferenza generale dell'Unesco, con la quale si è aperta la strada per l'approvazione di uno strumento giuridico internazionale mirato a tutelare la molteplicità delle forme espressive della cultura. La cultura infatti nelle sue diverse forme, che assume nel tempo e nello spazio, costituisce un patrimonio comune dell'umanità e deve essere riconosciuta e affermata a beneficio delle generazioni presenti e future (art. 1);

la convenzione è funzionale ad identificare, tutelare, proteggere e promuovere, tutte le espressioni di quelle entità plurime che contraddistinguono un territorio, un'area culturale storicamente determinata, per evitare un'omologazione ed un appiattimento culturale e la conseguente scomparsa delle differenze tra le culture;

pertanto, al fine di arricchire il patrimonio culturale dell'umanità, si impone di richiedere al comitato mondiale dell'Unesco di valutare l'inserimento della "famiglia" nella lista dei beni immateriali;

tale richiesta appare fondata in quanto l'istituto della "famiglia" soddisfa pienamente 2 dei 10 requisiti richiesti dall'Unesco per il riconoscimento come bene immateriale patrimonio culturale dell'umanità, quali l'"essere testimonianza unica o eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà vivente o scomparsa" e l'"essere direttamente o materialmente associati con avvenimenti o tradizioni viventi, idee o credenze, opere artistiche o letterarie dotate di un significato universale e eccezionale";

l'istituto della famiglia, mai come in questo momento storico, rischia gravemente di non essere trasmessa integra alle generazioni future. Infatti, con l'instaurarsi di nuovi modelli familiari è innegabile che detti modelli, proprio perché nuovi, non hanno ancora né sviluppato né costruito una loro tradizione culturale, etica, sociale, antropologica. Al contrario, la famiglia, intesa nel senso generale del termine, ha costruito nei secoli una testimonianza unica ed eccezionale per tradizione culturale;

la "famiglia" che si intende valorizzare e tutelare attraverso l'inserimento nel patrimonio dell'umanità, come bene immateriale, è la famiglia che si conosce ormai da millenni perché direttamente associata ad avvenimenti legati ad idee, credenze eccetera. Essa è stata la prima società naturale ed è stata da sempre posta al centro della vita sociale. In ogni contesto storico e sociale è stata riconosciuta la centralità e la responsabilità sociale della famiglia dove nascono e crescono i valori morali, religiosi e culturali e nella quale si tramandano, di generazione in generazione, i vincoli di sangue e le caratteristiche somatiche e genetiche;

per completezza di esposizione, le ragioni che inducono a richiedere e pretendere che l'istituto della famiglia, nei suoi più vari e molteplici aspetti, storico, culturale, antropologico, sociologico e ambientale, vada tutelato per essere trasmesso alle generazioni future sono legate proprio al fatto che è a grave rischio il fatto che lo stesso potrà non essere trasmesso alle generazioni future per cui se ne perderà ogni traccia, arrecando così grave nocimento alla storia della civiltà e della cultura mondiale;

la "famiglia" oggi vive un'ulteriore fase di crisi, pur restando il primo e insostituibile ambiente in cui inizia lo sviluppo umano mettendone in discussione la stessa tradizionale identità; evidenziato che:

nei secoli vi è stata una trasformazione dell'istituto della famiglia in quanto si è passati dalla famiglia patriarcale, in cui convivevano in varie forme allargate diverse generazioni (nonni, zii, genitori, figli, nipoti), tipica di un ambiente socioeconomico di carattere quasi esclusivamente agricolo, alla famiglia nucleare, composta esclusivamente da genitori e figli, caratteristica di una società proiettata verso alti livelli di consumismo, nella quale lavorano entrambi i genitori;

in tempi recenti si è arrivati a nuovi modelli di famiglia (convivenze *more uxorio*) che al momento sono privi di una loro tradizione, che potranno acquisire solamente se il loro modello non verrà meno in futuro;

l'istituto della famiglia, che ha costruito nei secoli la base fondante della società, nei suoi molteplici aspetti storici, culturali, antropologici e sociologici, rischia ai giorni nostri di non essere trasmesso integro alle generazioni future,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno sostenere in sede Unesco il riconoscimento della famiglia quale bene immateriale patrimonio dell'umanità, al fine di garantire alle generazioni presenti e future il valore storico, culturale, antropologico e sociologico che tale istituto ha avuto nella storia dell'umanità.